

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domestico	> 22	> 11.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero lo spazio di posta in più.
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.
Le Associazioni di Rivista.
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in città Centesimi cinquanta
fuori > sette
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere, siano interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli commemorativi cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 26 giugno

Le manifestazioni di compianto e di simpatia per la morte del Principe Luigi Napoleone, lungi dal rallentarsi, si moltiplicano invece ogni giorno più con una intensità crescente. Da tutte le parti del mondo arrivano condoglianze a Chislehurst per l'Augusta Imperatrice Eugenia, la quale si trova in uno stato di prostrazione da far molto temere della sua vita.

Tutte le Corti d'Europa vestirono il duolo, fra le quali anche la Corte del Re Umberto.

Corrono frattanto infinite dicerie, non che un mondo d'insulsaggini circa l'eredità dell'Impero e circa l'avvenire del partito bonapartista.

Crediamo bene far grazia al lettore di quelle dicerie, perché, se gli possono fornire alcun dato positivo sulla situazione, ne possono servire ad altro che a dimostrargli una volta di più come la passione politica travolga il retto giudizio, e come i fatti più naturali e più semplici vengano facilmente travisati o esagerati secondo l'interesse.

Lo diciamo una volta per sempre: «Nostra convinzione è questa, ed è divenuta più forte allo spettacolo della commovente decessa dovunque dall'avvenimento luttuoso, che cioè il bonapartismo, già morto, è viceversa più vivo di prima, e noi desideriamo ardentemente che viva.» Padronissimi gli altri di desiderare ciò che vogliono: padronissimi noi di fare altrettanto.

Il movimento elettorale in Austria si va spiegando in senso favorevole ai conservatori. Sino a ieri essi avevano guadagnato dei seggi, e calcolavano sopra nuovi successi anche in Boemia.

È un sintomo che merita di essere

APPENDICE (4) del Giornale di Padova

Lunga vendetta!

ROMANZO

Io accompagnavo mio padre al castello; spesso ci andava da solo. Ero giovane; i miei sensi e la mia immaginazione si svegliavano; avevo le inquietudini e gli ardori della mia età, fritti più ancora dal silenzio dei campi e dalla solitudine in mezzo a cui ero cresciuto. Io vedevo la signora di Mondeberre quasi tutti i giorni; noi facevamo insieme, al cader della giornata, lunghe conversazioni sotto i castagni del parco. Andavamo qualche volta — colla bambina — a sederci sulla sponda dell'acqua. Ebbene! era tale il sentimento di rispetto e d'ammirazione ispiratomi da quella nobile creatura, che non mi accendevo sentirmi una sol volta commosso o turbato dalle grazie della sua persona, né di portar meco — lasciandola — un solo pensiero che avesse tentato di confessare, ad alta voce, dinanzi a lei.

Mio padre morì. La signora di Mondeberre mi aiutò e mi sostenne in quella prova difficile; piangendo con me, ella rese le mie lagrime meno amare.

Mi ricordo ancora le sue dolci parole, i suoi saggi consigli.

osservato, perché corrisponde ad una specie di parola d'ordine, ad una condizione politico-patologica, che ormai abbraccia tutta Europa.

Gli affari si vanno sempre più intorbidando fra Grecia e Turchia, e la tempesta minaccia di scoppiare dalla parte di Jannina, dove i Turchi stanno raccogliendo un grosso nerbo di truppe regolari ed irregolari.

Che sia proprio il caso di ripetere: *Romae consuetudo, Saguntum expugnatur?*

Mentre la diplomazia sta disputando per la rettificazione delle frontiere, il cannone s'incarica di risolvere la noiosa vertenza.

Lo vedremo.

Tanto per non rinunziare alla sua parte di felicità, che gli spetta, come uno dei rami della gran famiglia latina, la Spagna va riprendendo il divertimento di fecondare nel suo seno le bande insurrezionali, e una di queste, esparsa in Catalogna, venne alle prese colla gendarmeria.

Il dispaccio che parla di questo fatto, non dice con qual bandiera gli insorti si son dati alla campagna. Sono tante le bandiere che sventolano di quando in quando sulla terra del Cid, da imbrogliare nella scelta i bravi spagnuoli, che non sanno restare alla smanzia delle avventure.

C'è un giovane, molto giovane, Sovrano sul trono di Ferdinando il Cattolico e d'Isabella. Chi sa per quanto vicende dovrà passare, prima che i suoi capelli blondi incarniscano su quel trono, re v'incantrano!

CIÒ CHE PUÒ AVVENIRE

In generale la stampa di Roma si mantiene abbastanza cal-

— Noi dobbiamo — mi diceva ella — onorare gli esseri che abbiamo amato, meno ancora colle lagrime che colle azioni, pensando sempre che — quantunque morti — si veggono; che — per quanto felice e solita dalle vicende di quaggiù — la loro anima può soffrire per le nostre colpe.

La fede e la pietà spiravano da tutti i suoi discorsi, insieme alla speranza d'una vita migliore, in cui Dio riunirà in eterno le anime fedeli che si amaron sulla terra. Io non mi stancavo d'ascoltarla, e — ascoltandola — mi sentivo più forte e più consolato.

Tuttavia non tardai ad essere ripreso da quell'inquietudine turbolenta cui la morte di mio padre avea — per un momento — imposto silenzio. Un ardente desiderio di vedere e di conoscere s'impadronì tutto a un tratto del mio cuore e dei miei sensi. Io era libero, padrone della mia fortuna e del mio destino. Desido a recarmi a Parigi, feci parte del mio progetto alla signora di Mondeberre che non ne parve punto sorpresa.

— Voi volete partire — ella mi disse; — è naturale; la curiosità sta bene all'età vostra; d'altro canto è bene che un uomo conosca il mondo e la vita. Partite dunque; al vostro ritorno, apprezzerete molto più i beni che state per abbandonare.

Mentre parlavamo, Alice — sua figlia — stava vicino a noi, in piedi, silenziosa, immobile. Quella bambina mi amava, ed io pure l'amavo come un dolce riflesso di sua madre. Quando ella sapeva che lo dovevo giungere al castello andava, ad aspettarmi all'estremità del sentiero, mi correva

ma nei suoi giudizi sul voto del Senato, e fa eccezione soltanto la *Riforma*, che ribatte il chiodo della incompetenza del Senato nel riformare leggi d'imposta votate dalla Camera.

Non ci fermiamo a disputare su questo punto, ch'è già deciso, contrariamente alle asserzioni della *Riforma*, dallo spirito e dalla lettera dello Statuto.

Registriamo piuttosto con vera compiacenza le voci, secondo le quali nella Camera si sarebbero già destate delle tendenze conciliative, allo scopo di votare il progetto, come venne emendato dal primo ramo del Parlamento, aggiandovvi tutto al più una espressione del desiderio, che nel 1883 abbia luogo l'abolizione totale della tassa.

Non mancano intanto coloro che soffiano dentro in queste difficoltà per suscitare un conflitto fra le due Camere, ma fino al momento in cui scriviamo la tendenza conciliativa prevale, tanto più che, secondo l'opinione di alcuni, lo stesso ministero sembra favorirla di sottano.

Confidiamo che questa benefica corrente si mantenga così anche nei giorni successivi, quando la Camera dovrà prendere un partito.

Si sa che moltissimi deputati si recarono a Roma dietro invito dei rispettivi loro amici:

incontrò appena potea vedermi, e prendendomi per mano, mi conduceva trionfante nella sala. Questa volta mi fu impossibile ottenere da lei un sorriso, meno ancora, uno sguardo. Volli abbracciarla, ma ella mi sfuggì dalle mani...

La vigilia della partenza andai a salutare per l'ultima volta la signora di Mondeberre. Tutti i particolari di quella serata sono presenti al mio spirito come se datassero soltanto da ieri.

Il giorno cadeva; eravamo sulla fine d'ottobre; quando entrai, un gran fuoco brillava nel camino; la castellana era seduta nel vano d'una finestra.

Ella mi tese la mano — senza alzarsi — mi fece sedere vicino a lei, e m'intrattenne ancora una volta sul mare seminato di scogli in mezzo a cui stavo per avventurarmi. La sua voce era più grave e più tenera del solito.

Essendocene rifratta per tempo, la signora di Mondeberre ne sapeva così poco del mondo quanto io atesse; ma ella avea meditato a lungo, e — vedendomi pronto ad abbandonare le nostre campagne, per confondermi, senza guida e senza appoggio, così giovane ancora, all'onda degli uomini e delle cose — ne provava come un brivido di materno sgomento.

Ment'ella parlava, il vento d'inverno riempiva il parco di lugubri armonie. Io udivo lo scroscio notturno delle foglie disseccate; vedevo i corvi dondolarsi sulle cime degli alberi...

Io fui preso allora da una grande tristezza, e cupi presentimenti mi as-

avremo dunque, ancora nella settimana, un voto decisivo. Esso non ammette più alcun indugio, giacché il 1° luglio è proprio alle porte.

È buono però riflettere a tutte le combinazioni possibili, anche alle peggiori; anzi più a queste che alle altre, trattandosi di una Camera, composta com'è l'attuale, dove le considerazioni di partito prevalgono così spesso a quelle della ragionevolezza e della giustizia.

È possibile anche la combinazione che i Cairoliani e i Diodiani, rinforzati da una grossa schiera di Deputati meridionali vincano il punto di respingere il progetto, quale venne emendato dal Senato, e raccolgano una maggioranza per la riconferma pura e semplice del voto del 7 luglio.

Quali conseguenze possono derivare da questo fatto?

Per conoscerle tutte fino da questo momento bisognerebbe anche sapere come si attergerà il ministero dinanzi alla Camera qualora la Commissione proponga l'accettazione del progetto emendato. Solo allora si deciderà, ed è questione di poche ore, se o no avremo una crisi ministeriale o parlamentare.

Ma intanto: supponiamo che la Camera si mantenga incolabile sul voto del 7 luglio, e

salirono; ma la risoluzione era presa, e la stessa signora di Mondeberre sembrava considerare questa partenza come una necessità.

— Addio dunque! — mi disse — noi pregheremo il cielo perché vi accordi la felicità che meritate.

Prima di ritirarmi, chiesi di abbracciare Alice che non era ancora comparsa. Sua madre mandò a cercarla; la condussero, quasi a forza.

— Bambina — le domandai — non mi vuoi dunque più bene?

A queste parole ella scoppò in lagrime!...

Partii. Non ero innamorato della signora di Mondeberre; Alice contava, tutt'al più, dieci anni; io partiva, libero da ogni legame. Dove veniva dunque quella voce misteriosa che — mentre m'allontanavo — mi gridava bruscamente: Tu volgi le spalle alla felicità?...

Ahimi! durante questi sette anni, come le ho maechiate e profanate quelle pure e caste memorie! Gli è per questo che non ho osato ancora rivolgere i miei passi verso il castello di Mondeberre; mi sento troppo indegno di rientrare in quel santo asilo! Mi è sembrato che prima dovessi impormi — per così dire — una quarantina morale; mi sembra ancora che io vi ritroverò il fantasma della mia giovinezza, che rifiuterà di riconoscermi e fuggirà sdegnosamente da me.

Fernando di Feveney a Karl Stein

Ieri dunque — dopo avervi scritto — sono partito per Mondeberre. Ho fatto la strada al passo del mio ca-

che il ministero vi resti fermo del pari; quale ne sarà la conseguenza più diretta?

Sarà questa: che, persistendo il disaccordo nella questione fra Camera e Senato, e mancando il tempo materiale per nuove proposte, col 1° luglio non avremo più né abolizione sul I palmento, né riduzione sul resto della tassa, e ci resterà in groppa la tassa sugli zuccheri.

Sicché la sessione, che va tosto a chiudersi, porterà per diritto l'antonomasia di sessione *inzuccherata*.

C'è insomma il pericolo che finisca coll'aver ragione il nostro egregio amico, l'onor. Gabelli, il quale, nel suo ultimo discorso agli elettori di Piove-Conselve, parlando delle ubbie finanziarie della sinistra, e in particolare della tassa del macinato, diceva loro, senza tante metafore: «La pagherete nel 1879, nel 1880, ed anche dopo il 1883.»

Però aspettiamo. Chi sa che il diavolo non sia tanto brutto, o che la Camera voglia mostrarsi più bella del diavolo.

LA MORTE DEL PRINCIPE IMPERIALE

(Della Gazzetta d'Italia)

Sotto questo titolo, continuiamo a raccogliere dai giornali francesi ed inglesi tutto ciò che si riferisce al luttuoso avvenimento.

Alzai la testa e vidi — ad alcuni passi da me — la signora di Mondeberre ma non — come un giorno — impallidita dal dolore, grave, austera, bensì fresca, sorridente, adorna — come la natura — di tutte le grazie della primavera. Era ancora la sua fronte intelligente e fiera, ma illuminata questa volta dallo splendore della giovinezza; erano ancora i suoi begli occhi, ma senza le lagrime che ne avevano offuscato l'azzurro; era sempre la sua nobile andatura, ma senza i dolori che l'avevano resa lenta ed incerta. I suoi capelli blondi — che un giorno ella nascondeva severamente come una pompa che al tutto non si conviene — scorrevano in anella d'oro lungo il suo collo di eugno. I velli e la mussolina da cui era avviluppata come le davano aspetto d'una fra quelle apparizioni vaporose che i poeti vedono ondeggiare sulle rive del laghi, nella brama inargentata delle notti.

Credetti da principio fosse un'illusione del sensi, e restai in piedi, immobile, a contemplarla, mentre ella mi osservava con quello sguardo limpido e curioso che appartiene soltanto alle gazze e alle giornate.

Finalmente mi decisi a camminare verso di lei; ma, fatti appena alcuni passi, ella fuggì improvvisamente ed io m'arrestai a seguire cogli occhi la sua veste bianca traverso il cupo del fogliame.

Era dunque la signora di Mondeberre?...

Discesi dinanzi alla porticina del parco ed entrai. Mi sentii tosto circondato d'ombra e di silenzio. Mi parve di ritrovare un Eden perduto e rimpianto dal tempo e, in quell'abbrezza fuggitiva, dimenticai i dolori dell'esiglio.

Dopo aver errato qua e là, mi sedetti sopra una panchina di pietra mezzo nascosta sotto un boschetto di lilla che dondolavano al vento i loro grappi imbalsamati. Ero immerso — da più d'una mezz'ora — nei miei ricordi, quando intesi il fruscio di una veste e lo scricchiolio d'un piede leggero sulla sabbia del viale.

(Continua)

riva al fiume Hystocosi, a cui si sarebbe giunti fra mezz'ora. E così fatto.

Il Principe avendo trascurato di condurre seco il proprio cavallo, il quale portava una tenda in groppa al cavallo dovette accettare di condividere quella del luogotenente Carey, cortesemente offertagli. Discesero da cavallo, e cominciarono a mettere su il piccolo campo. Tutto sembrava tranquillo: nessuno avrebbe potuto indovinare, nelle ondulazioni delle alte erbe, la presenza degli Zulu, tra cui tantissimi vennero a terra silenziosamente.

Epperò ognuno era tranquillo, senza ombra alcuna di sospetto, quando tre o quattrocento selvaggi si levarono su d'un salto, a non più lungi che dieci o dodici metri, e fecero fuoco sul distaccamento inglese.

Ognuno si slanciò a cavallo.

Il Principe, ferito alla spalla destra (lo si avvertì nella relazione data alla Camera), s'impadronì della brigata della Francia, e con l'altra afferrò la staffa. Ma per fatalità, mentre egli si sforzava a montare in sella, una briglia si sciolse, e la staffa gli restò in mano. El cadde allora al suolo, mentre il cavallo si allontanava al galoppo. Rilevatosi prontamente il Principe in compagnia de' due soldati Hill e Keitck, anche essi abbandonati dai propri cavalli, si diedero a correre a piedi. Ma gli Zulu meglio assai abituati alla corsa, gli ebbero presto raggiunti, a circa 200 metri di distanza.

A ciò che sembra, i tre assaliti si difesero da leoni, perchè le ferite, onde furono colpiti, erano tutte davanti. Gli Zulu invetirono particolarmente contro il Principe, imperocchè le costole ferite giungessero a diciassette, una delle quali all'occhio sinistro a due perforanti il corpo da parte a parte. Indi, i tre cadaveri vennero spogliati delle armi e delle vesti, e, così nudi, abbandonati sulle sponde d'un piccolo ruscello. Gli Zulu allora si allontanarono rapidamente.

Non v'ha d'uopo spiegare come, non appena conosciuta la scomparsa del Principe, si affrettarono alla sua ricerca. Il generale Marshall assunse egli stesso il comando della spedizione, che partiva da Itelzi Hill. Dopo infinite ricerche vennero trovati, l'indomani, i tre cadaveri presso la palizzata d'un pascolo da cavalli, conosciuto sotto il nome di Duga, a più che cinquanta miglia dal campo. Essi erano già in putrefazione. Quello del Principe si aveva il viso coperto di zengue. Esso aveva un medaglione, attaccato al collo da una catenella d'oro, e contenente il ritratto in ismalto di Napoleone III. Paris Journal segna un telegramma della Havas, annunciante il cadavere di Napoleone Eugenio aversi al collo una Croce, con una medaglia della Madonna. Non è a tralasciare questa circostanza che il Principe in cotesta breve e fatale campagna, era già stagionato due volte alla morte — la prima, a Natal, ove soffrì un fortissimo attacco di febbre — la seconda, in una ricognizione presso il luogo detto Utzechk.

Venne fatta una carretta, per mezzo di lance, ed il cadavere vi fu steso. Tre soldati, a nome Drury, Marshall e Lowe aiutati dal maggiore Stewart, lo trasportarono, scortati da quindici uomini del 17° lancieri. Una staffetta era stata spedita intanto alla città del Capo, a ordinarvi prontamente una cassa di piombo.

Messi nella bara, l'indomani, e questa in triplice cassa, gli avanzi del Principe ebbero i primi onori. All'esterno dell'ultima cassa, oltre il nome, cognome, età e grado del defunto, fu incisa una corona imperiale. Alla funebre cerimonia, celebrata nella piccola cappella cattolica di San Patrizio, oltre a molti ufficiali d'ogni grado, tutti profondamente commossi, assisteva il tenente-colonnello Waad, come rappresentante del generale in capo Lord Chelmsford. trattenuto al campo da' suoi doveri. La cerimonia riusciva mestissima: parecchi fra gli assistenti si avevano gli occhi pieni di lagrime.

Il corpo del Principe Luigi Napoleone Eugenio doveva partire il 10 corrente alla volta dell'Europa, a bordo d'avviso a vapore della regia marina britannica Queen of the sea. I solenni funerali adunque, non ne avranno luogo, a Chislehurst, prima della fine di luglio.

Prima di procedere oltre, ne piace rilevare dal Figaro la descrizione

dell'arma, onde il principe è stato colpito a morte.

La zogaia o assagaglia, come pronunziano nell'Africa equatoriale, rassomiglia al giavallotto degli antichi. La zogaia degli Zulu è un corto giavallotto, il cui manico in legno durissimo è attaccato ad un ferro a denti, le cui ferite sono pericolosissime. Alcune volte, gli Zulu la lanciano di lontano; ma allorchè, trascinandosi carponi, possono avvicinare il nemico, essi lo colpiscono a colpi ripetuti, sì che il corpo lacerato da cotesta orribile sega, n'è presto tutto una piaga.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Si crede che le difficoltà politiche a cui accennò l'onorevole Depretis al Senato si riferiscano alla complicatissima fase della questione egiziana.

L'on. Boselli l'ultimo la relazione sull'esenzione del dazio sui materiali che servono alla costruzione e riparazione di galleggianti; sperasi che il progetto sarà approvato prima delle vacanze.

Il progetto di riforma della legge sui magazzini generali comprenderà la dispensa della seconda firma per ottenere prestiti sopra deposito di note di pegno.

Si spera che la Camera accetterà il voto del Senato, esaudendo il Governo a proporre altre riforme finanziarie per accettare l'intera abolizione dell'immacinato. (Sole)

NAPOLI, 24. — Oggi ebbero luogo qui le regate, ma non riuscirono molto animate. L'unica corsa che destò interesse fu quella fra i dilettanti canottieri di Napoli e quelli di Sorrento. Questi ultimi vinsero il premio.

Tempo splendido. MILANO, 24. — Il comm. Cristoforo Negri è arrivato a Milano ieri al tocco per tenere domani, alle ore 3 pom., nell'aula terrena della Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri, la pubblica conferenza sul canale interoceano, già da noi annunziata.

Erano alla stazione a riceverlo molti suoi amici ed ammiratori, fra i quali abbiamo notato il capitano M. Camperio, direttore dell'Esploratore, e il comm. Carlo Erba, venuto per il primo a dare il benvenuto al presidente onorario della Società d'Esplorazione commerciale in Africa.

Si riserbano di dare in seguito ragguaglio della conferenza del chiaro nostro concittadino.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Sul progetto di legge che fissa a Parigi la sede del potere esecutivo e delle Camere, il ministro dell'interno negli uffici del Senato, chiese ed ottenne si dichiarasse l'urgenza senza discussione.

Si notano in questo progetto di legge alcune modificazioni nelle linee principali che erano state indicate.

Vi si stabilisce che il 3 novembre il Senato e la Camera sederanno a Parigi, rimanendo sempre ad essi facoltativo il riunirsi a Versailles, in quest'ultima città rimane poi obbligatoria la riunione del Congresso.

Il J. des Débats si sforza (sforzi inutili) a sostenere che la commozione cagionata a Parigi dalla morte del principe Napoleone non ebbe alcuna importanza politica, nè alcun carattere nazionale. Ebbe a suo dire un carattere affatto privato, e la l'espressione di un sentimento di umanità e di generosità.

Un corrispondente dell'Evenement da Versailles, dice che se il principe Pietro Bonaparte è malato, esso è lungi dall'essere moribondo, come tutti i giornali avevano annunziato.

GERMANIA, 25. — I giornali ufficiali annunciano il prossimo arrivo dello Tsar a Berlino. Egli ripartirà per Jagenheim passando per Ems, ove visiterà l'imperatore Guglielmo.

I singoli partiti pubblicano delle proposte circa le garanzie costituzionali per riparto delle tariffe sul caffè e lo zucchero.

Finora la proposta che pare abbia e maggiori probabilità di venir accolta è quella di Banningen che consiste nel fare il riparto con un voto in occasione del bilancio; l'eventuale esecuzione delle entrate sulle spese verrebbe distribuita, in base alla cifra della popolazione, ai differenti

Stati dell'Impero, dietro un voto del Reichstag.

Parecchi giornali rimproverano però a questa proposta di essere, non una garanzia, ma soltanto una moira di garanzia.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 26 giugno 1879

Monumento ad onore del Re Vittorio Emanuele II in San Marco. — Offerte fatte presso il Municipio di Padova, per la iscrizione nelle Tabelle commemorative, da cittadini che dichiararono di aver preso parte alle campagne per la indipendenza ed unificazione dell'Italia.

XIV. Lista.	
Argenti Angelo	L. —50
Breda Alessandro caporale	2—
Dal Bianco Luigi Giacomo	—50
Fornonceli Giacomo	—50
Fastinoni Antonio	—50
Fastinoni Giacomo	—50
Gorgo Emilio	1—
Laurenti dott. Emilio	3—
Marinichio Andrea	—50
Noris Gaspare luogotenente	20—
Ottini Agapito	5—
Ottini dott. Antonio	10—
Ottini Francesco	5—
Ottini Leopoldo	5—
Ottini Lodovico	5—
Ottini Lorenzo	5—
Ottini Pietro Paolo	5—
Pisani Vincenzo sottotenente	—50
Stolari Gaetano	2—
Totale della 14' lista L. 71.50	
Somma precedente > 947.85	

Totale L. 1019.35

NE. Le offerte dei cittadini che non hanno preso parte alle campagne si pubblicano in liste separate. Padova, il 24 giugno 1879.

In giro per la città. — Non diciamo niente di più del vero affermando che gli edili municipali procurano sempre di soddisfare ai reclami loro rivolti, quando sono giusti, fondati e quando i regolamenti non si oppongono per soddisfarli.

Oggi dobbiamo rivolgere agli edili non un reclamo, ma una preghiera. In Via S. Luca, presso alla Chiesa dello stesso titolare, dove fu angolo della casa del conte B., c'è uno dei soliti monumenti vespasiani, che si è dovuto assomigliare tante volte, in causa d'ottarmento del foro di sacro, cagionato dai sassi ed altri oggetti, che i monelli vi gettano continuamente.

Ora non è il caso di domandare il ristaurò di quel dippo, bensì la sua soppressione pura e semplice.

Già un dippo, in quel punto, quasi dinanzi la porta della Chiesa, è sempre una bruttissima cosa. Ma ora si aggiunge che dopo la chiusura di quel piccolo tratto di terreno, adiacente alla casa B., mediante un muro con cancello di ferro, gl'inquilini, che passero in affitto il pianterreno, hanno proprio il dippo sotto il naso, profano non molto grato, nè molto igienico, soprattutto nella stagione estiva. C'è anche un po' di mezzo il buon costume, perchè, chiunque, affacciandosi al cancello, deve fare per forza certi studi dal vero, troppo vero, su coloro che si appressano per approfittare del dippo.

Tutto dunque concorre a suggerire la soppressione immediata: noi la consigliamo, e speriamo di essere esauditi.

Carrozza funebre. — Il signor Giovanni Dal Negro appaltatore dei trasporti funebri, desidera si dica che la carrozza di prima classe, da lui messa in opera in questi giorni è affatto nuova, e non di recente ridotta; e che a tal uopo si valse esclusivamente di artisti capaci della città.

Eccolo contentato. Ancora dell'incendio di Brentelle. — Veniamo informati, che, appena giunta in città la notizia che il fuoco era scoppiato, la 2ª compagnia del reggimento, acquarterata a San Marco, si recò al passo di corsa sul luogo del disastro, sotto gli ordini del proprio Capitano.

Quei soldati furono, come sempre, ammirabili, nell'opera di salvataggio, e le loro prestazioni contribuirono in massima parte a scongiurare maggiori danni.

Un nostro gentilissimo reporter ci scrive in proposito:

« Il popolo vi accorse in massa; i RR. Carabinieri e quell'Aggiunto Municipale sig. Ravenna figurarono fra i primi.

« Era un commovente spettacolo; uomini e donne tutti si prestarono colla massima abnegazione e col massimo ordine; due restarono feriti però non gravemente.

« Quanto finalmente arrivarono le pompe, il fuoco era già isolato, e la grande fabbrica era ormai fuori di pericolo.

« Il proprietario è il sig. F. D. ed il locale è assicurato. »

Annegamento. — L'altro giorno avevamo acciò la voce circa due ragazzi annegati nel canale di Brentelle. Per fortuna quella voce non era sonforme al vero.

Ma per disgrazia è vero quanto ci scrive oggi, 26, da Brentelle un nostro reporter:

Ieri alle ore 2 1/2 pom. un fanciullo di 10 anni figlio a D. G. guardiano al num. 5, ferrovia Padova-Rovigo, s'avviava alla scuola della Volta e passava il Ponte sul Bacchiglione a Brusegana.

Forse non avvertendo una tavola sconnessa cadde nel fiume e in quelle acque presto affogò.

Anch' questa volta gli alunni dell'Istituto Agrario accorsero solleciti, ma ormai la sventura era compiuta. L'addio il loro buon cuore.

Contemilia lire? — L'Arena di Verona pubblica il seguente dialogo tra il Sindaco di Mantova e il redattore di quel giornale, a proposito dei soccorsi agli inondati:

— Ma non sono ancor giunte le 100 mila lire regalate dalla duchessa della Galliera?

— Tutte frottole, mio caro: quella fa una brutta facezia del Touriste, che fece poi il giro dei giornali, senza che gli interessati si carassero di smentirla.

IL MAESTRO MELCHIORRE CAV. BALBI

Lo sparire dalla scena della vita di certi esseri, cui fuamo abituati ad altamente stimare e prediligere, è pur troppo sempre doloroso; ed a malincuore vi ci rassegniamo anche quando la loro età, ormai protratta oltre l'ordinario limite, ci avverte che essi fra breve disserteranno la ghiassosa pianura del mondo per farsi silenziosi abitatori del camposanto. Così appunto accade al presente che ci vediamo, nell'avanzata età di 83 anni, rapir per sempre nel Balbi una venerata illustra individualità. Tale lettura sembra ancor impreveduta e precece, che Padova tutta conoscea quel robusto e snello vecchietto, il quale baldo tuttavia come un giovane, ancor poche settimane or sono, si vedeva passar per le nostre contrade ad affrettato e franco passo.

La di lui proverbiale attività e chiarezza di mente accompagnollo sino all'ultimo istante sì che 20 giorni appena prima della sua morte, egli assisteva nel nostro Teatro al Barbieri di Siviglia del Maestro Graffigna, e ne mandava lodi alla Scena un giustissimo articolo critico; e si occupava dappoi nel redigere un Commento ad un suo Miserere, che con altri lavori da lui pubblicati, volle regalare al novello Istituto Musicale, di cui avea salutato la fondazione con giovanile entusiasmo, e del quale era stato ben meritamente eletto Presidente onorario.

La ristrettezza del campo assegnatomi in questo giornale non mi concede che di trasciare un rapidissimo cenno sulla di lui vita e sulle opere sue. Benchè cenno della mia pochezza pure, perchè onorato dalla sua deferente amicizia da oltre 25 anni, con estrema soddisfazione adempio al triste incarico di ricordarlo a' miei concittadini e di tributarli per me e per quanti lo conobbero l'ultimo vate.

Vennero pubblicate in Napoli nel 1875 due Biografie del Balbi, l'una dal M. Caputo nell'Anuario Generale della Musica anno I, l'altra più estesa assai dal prof. E. Monti, che abbiamo qui nei primi anni delle mutate nostre sorti politiche.

Io poi, dietro il gentile assenso delle egregie figlie dell'estinto, potei aver sott'occhio alcuni cenni autobiografici, che arrivano sino al 1° ottobre 1878.

Con tali scorte e con quello che ho

stesso conosceva di attinente alla di lui vita, trascorsero questi schizzi. La materia per tessere una più lunga e completa biografia non manca certamente; ed altri, di me più valente, tributerà senza dubbio questa giusta onoranza all'illustre estinto.

Nacque il cav. Melchiorre Balbi in Venezia nel 4 giugno 1796 sotto la Pieve di S. Moisè, e gli furono genitori Angelo Balbi ed Angela Bumbo, ambedue di n. bellissima famiglia. Colla caduta della Repubblica Veneta cadde altresì ogni fortuna del Balbi. Il padre Angelo si trovava come Camarlingo della Serenissima in Bergamo, quando là ed in Brescia scoppiò la rivoluzione.

Rifugiatesi colla famiglia in Venezia per pochi mesi, dovette esularne nel 1797, e dopo il soggiorno di 5 anni in Valpolicella Veronese, il povero bersagliato patriota co'suoi pochi risparmi fece acquisto d'un piccolo podere nell'Abazia di Mandriola, presso Padova, dove il nostro Melchiorre domiciliò sino all'anno suo ventesimo (1816). Questi fino dall'infanzia manifestò grande amore per lo studio e legge nella sue memorie che il padre spesso gli diceva aver esso appreso in tenerissima età in un solo giorno a conoscere tutto l'alfabeto. Continuò ora con le stesse sue parole: « Fino all'età di anni 12 non ebbi alcuna « educazione scolastica tranne una « male ordinata, avuta da mio padre, « e quella di qualche sacerdote di « campagna. Nell'età di anni 12 incominciai a studiare la musica sotto « la scorta dell'organista della Cattedrale di qui Alessandro Nini, il « quale veniva settimanalmente al mio « domicilio in Mandriola per darmi « lezione di cembalo. »

Nel 1809-1810, Balbi fu accettato come alunno estero nel Collegio dei P. Somaschi in S. Croce, e ne riportò un'onorevole menzione. Ma venne la soppressione degli ordini religiosi, quindi rimase inferrotta la prinicipale educazione, e solo nel 1812, essendosi aperto il Liceo di Santa Giustina, egli vi venne ricevuto senza difficoltà per continuare i suoi studi.

Alla chiusa del 1° anno riportò il nostro Balbi il 1° premio in disegno, ma verso la fine del successivo, avvertito che gli sarebbe dato solo il 2° premio, egli la reputò un'ingiustizia, non subì l'esame finale; sdegnato rinunciò alla facoltà filosofica e quindi alla carriera d'ingegnere, per la quale molto inclinava.

Di quel momento si dedicò unicamente alle musiche sotto la direzione del Valeri Maestro di Cappella della Cattedrale (1814); con questi fece considerevoli progressi sul Piano forte, sull'Organo e nella lettura segnatamente del testo originale del Frescobaldi.

Restava la parte più importante dei severi studi musicali e questa la compì sotto Antonio Calligaris insigne maestro della Cappella del Santo, il quale maestro gratuitamente lo istruì, e al quale (così dice nelle sue memorie) egli deve quanto sa in questa preziosa arte musicale.

Desideroso di venir per qualche parte in aiuto alla propria famiglia, che con amarezza egli vedeva nelle angustie, all'età di 14 anni incominciò a guadagnare come organista in Casale, indi in tale qualità agli Eremitani in Padova (1816) e più tardi ritenendo anche i proventi dell'Organo di S. Daniele, alle quali due mansioni riunì nel 1821 per accettare il posto di organista della Cattedrale.

Dal 1819 il giovine Balbi cominciò la sua carriera di Maestro Concertatore al Teatro Obizzi (ora Concordi), e fu eletto in appresso stabilmente a tale onorevole mansione per entrambi i Teatri d'opera, mansioni che egli sempre disimpegnò con plauso fino all'autunno del 1854, epoca in cui diede la sua rinuncia.

Fa probabilmente in que' primi anni che egli scrisse per il Teatro, costantissimi da' suoi ricordi che egli compose e fece eseguire con esito fortunato le farse: *Le due parole*, *La notte perigliosa*, *La Barba fortunata*, *L'atollo militare*, ultimo de' suoi lavori teatrali. Nelle sue memorie, dichiara che aveva una forte inclinazione a scrivere per il Teatro; e da quanto si vede, le sorti gli arriero ad eccezione dell'opera buffa *L'abitatore del Bosco*, che sgraziatamente non incontrò il favore del pubblico.

Nel 1. marzo 1853, che, come egli si esprime, fu per lui il giorno più solenne della sua vita artistica, egli venne nominato provvisoriamente

maestro di Cappella nella Basilica di S. Antonio, provvisoriamente che durò poi fino al 1876, nel quale anno ricevette la nomina definitiva e stabile.

Inutile il dire che il Balbi era l'oracolo che si consultava da tutti i nostri maestri e compositori, e non solo dai nostri, ma da quelli di lontane città; inutile il dire che egli fece del disintossicarsi allievi qui in Padova e che altri ne istruì, espressamente qui venuti per ricever da lui il pane della vita scientifica. Fra questi la memoria mi ricorda il nome dell'egregio M. Müller, l'autore dell'*Alberto da Romano*, il quale sotto la guida del Balbi, qui scrisse e produsse con esito assai lusinghiero la sua prima opera *Giovanna F. da Napoli*. Inutile il dire che i più accreditati periodici nazionali imploravano da lui scritti ed articoli d'arte musicale; che nel quasi 26 anni del suo Magistero alla Cappella del Santo scrisse moltissimi, importanti e pregiati lavori; che fra le sue messe solenni andò festeggiatissimo quella da vivo scritta per *Centenario Antoniano* nel 1831, e l'altra di *Requies*, formata sopra i temi Rossiniani, scritta dopo la morte del gran Passarelli ed eseguita nel 28 gennaio 1869, che fu data di nuovo nel 19 gennaio 1878 nelle fanebri onoranze al Re Vittorio Emanuele.

Fra le molte opere didattiche da lui ree di pubblica ragione furono altamente apprezzate le seguenti: *Il trattato del sistema armonico di Antonio Cologari*, proposto e dimostrato dal Balbi (Padova — Cressini 1839) — *La grammatica ragionata della Musica*, considerata sotto l'aspetto di lingua. (Milano — Ricordi — 1843).

Non parlo del *Nuovo Sistema Grafico-musicale* e del *Trattato Armonico* correlativo, nè di molti altri opuscoli minori, fra i quali merita speciale interesse quello stampato qui in Padova dal Giannartini, contenente gli appunti del Maestro cav. Lupia e le risposte del Balbi sull'anzidetto *Nuovo Sistema*.

Quanto a questo ultimo, ne fu già abbastanza parlato dal giornalismo. Si adatterà, o meno, è questione per i posteri. Resterà sempre che è la creazione d'un ingegno straordinario e potente, d'un uomo profondamente versato nella storia dell'arte musicale e nel labirinto delle elocuzioni armoniche.

Quel *Sistema*, che scompone ed abbatte tutti gli ordinari vigenti nel mondo musicale, se non adesso, probabilmente in un non lontano avvenire diverrà un altro titolo di gloria per l'Italia nostra. Al povero maestro Balbi non restò vivente che amore di allusioni; ma se, come dicono taluni, quel *Nuovo Sistema* è un sogno, sarà sempre uno splendido sogno.

Nol ringraziamo l'amor proprio del giovinetto Balbi per cui rinunziò a divenir ingegnere per farsi musicista. Forse sarebbe divenuto un mediocre, una penombra fra i vivaci cittadini; così invece Padova acquistò in lui uno scienziato musicale, che grazie ai suoi profondi lavori divenne un'illustrazione dall'Italia e un nome celebrato sino oltre la cerchia delle Alpi.

Il Balbi, festeggiato da tante onoranze accademiche, fra le quali quelle che veramente più l'onorano sono: il diploma dell'*Accademia degli Ardenti*, quello degli *Accademici Filarmontici* di Bologna, e quello dell'*Istituto musicale* di Firenze; dopo ei luminosi servigi recati all'arte, ben meritava anche un'onorificenza dal Governo nazionale.

E difatto nel 4 giugno 1870 (giorno natalizio del rimpiazzo maestro) Vittorio Emanuele firmava il decreto che lo nominava cavaliere della Corona d'Italia.

Fa nel 1816 che la famiglia Balbi dalla campagna di Mandriola si recò ad abitare in Padova, dove poi sempre domiciliò. Quando l'illustre maestro abbia perduti i suoi genitori mi è ancor ignoto giacchè nè le due biografie stampate, nè i cenni autobiografici ne fan parola.

Nel 2 agosto 1826 ebbe luogo il matrimonio tra il maestro Balbi e la gentile e virtuosa giovane signora Margherita Bracco di Genova. Questo connubio recò al colmo la felicità dell'illustre estinto per le rarissime doti di mente e di cuore della sua compagna, la quale lo rimò di santo amore e fu per lui l'angelo tutelare e l'ancora di salvezza in parecchie vicende finanziarie che lo tribolarono.

Degli otto figli che ne nascevano, tre morirono nell'infanzia, due, cioè Vincenzo ed Antonietta, morirono nel 1852, l'uno di 19, l'altra di 21 anni, ed entrambi nello spazio di 25 giorni. Perdite amarissime che aprirono una piaga o un'ele nel cuore del povero padre, il quale, come confessava nei suoi Ricordi, mutò allora di temperamento, perdetto la consueta fierezza, divenne inquieto e intollerante. Rimase tre figlie, una maritata col nob. Arrigoni, l'Emilia estrema maestra di piano, la Marietta sposa al sig. Cremonesi.

Colta il povero maestro nel 1873 dalla perdita della diletta sua sposa, non altro che nell'affetto premuroso delle sue amate figlie e nella fiducia in Dio poté rinvenire un conforto. Negli ultimi giorni di sua vita, cari angeli del coniuge B. Ibi-Cremonesi aumentarono quel conforto, e l'antico gaio amore ritornò al povero vecchietto e non l'abbandonò neppure negli ultimi istanti.

Varie ambascie però distrussero troppo sovente quello stato di tranquillità abituale gaiezza, e oltre i dispiaceri che talora gli recò l'ingratitudine di qualche suo allievo, ebbe egli a soffrir di molto per la dissoluzione di quella Società di mutuo soccorso tra i fratelli musicisti di cui egli cotanto favorì, e dalla quale egli sperava il bene futuro dei suoi colleghi d'arte. La fortuna sembrò un giorno arrivar a lui e alla sua famiglia; una sua agiata facoltà proprietaria di una casa e le tre figlie legatarie ciascuna per un vistoso capitale. Ma tutto ciò dipendeva da una condizione. Casa e capitali erano loro proprietà; l'usufrutto era del superstito sposo della cugina, il quale vive tuttavia. Così con una prospettiva di futura ricchezza, dovette quel povero vecchio lavorare sempre per mantenersi decorosamente, in ciò coadiuvato dalla bravissima Emilia, maestra distinta di musica e dall'altra figlia conventiva in casa eccellente amministratrice e direttrice di famiglia.

Quanto al suo ritratto fisico e morale lo presto lo farei togliendo di pianta alle pagine de' suoi Ricordi, ma lo spazio mi va mancando. Mi limito a qualche tratto. «Il mio temperamento fu sempre vivace, faticosissimo ad arrabbiarsi ed altrettanto pronto allo scherzo; d'un cuore incollantissimo ad amare, ero incapace di recar il benchè minimo danno al mio prossimo; e se pure ho pregiato di tanto qualcuno, lo feci certamente lontano dall'idea di cattivarla e di vendetta. Ora che la mia età s'avvanza al suo termine (1857 58) vado ripigliando il mio allegro temperamento, ma certo di sempre più correggermi dal lato colpevole, cioè nei discorsi non convenienti in bocca di un buon cattolico; da certe invillie di professione; dalla collera nel dar lezioni; dal troppo spirito orgoglioso e artistico.» A completare il carattere morale prelo in un'altra pagina un altro brano. «A tutti quelli che mi hanno osteggiato io perdono, e dei pari chiedo perdono a tutti quelli che io ho offeso.» Generosità in perfetta armonia con quella che dimostrava verso i colpiti dalla sventura e verso molti de' suoi allievi che gratuitamente istituiva.

Con questi sentimenti si fa abbastanza conosciuto il lato morale dell'illustre Balbi, nè l'eccessivo orgoglio artistico si può forse chiamar colpa in chi è conscio della propria superiorità in un ramo qualunque dello scibile. Talista il nascondere può trascinare in un'altra colpa, quella dell'ipocrisia. Il mondo però, dove gli inetti sono la gran maggioranza, perdona la seconda colpa, e sceglie l'ipocrisia sulla prima.

I fautori del così detto pensiero moderno avranno certo un sorriso per quanto illustra vanerando veglio, che spirò fido nella misericordia di Dio; ma potranno apprendere da lui come si muore. E tale era la sua sicurezza, la sua calma per l'avvenire che omai gli si schiudeva dinanzi, che all'intento di confortare i suoi cari, fino negli ultimi momenti trovava gentili, spirito parole, improntate a quella lodevolezza, che neppure allora lo abbandonava.

L'ora delle 7 1/2 del di 21 giugno fu l'estrema per lui. Dormì in pace quella venerata anima e la luce perpetua ne irradiò l'anima beata!

LUIGI DOTT. FARINA.

TEATRI NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Ieri sera, prima rappresentazione della *Jone*, di Petrella, e del divertimento danzante, *Le Odalische*, il pubblico del teatro Concordi era in una qualche aspettazione, dietro la voce che lo spettacolo sarebbe andato bene.

Quell'aspettazione non fu delusa in quanto riguarda la *Jone*. Orchestra ed artisti di canto, non che la messa in scena dell'opera, contribuirono al buon esito, cominciando dalla sinfonia eseguita magnificamente, ed ascoltata con fragorosi battimani, sotto la Direzione del distinto Maestro Riccardo Drigo.

Vi è poi nelle prime parti un ottimo complesso di voci; su di che torneremo dopo un'altra rappresentazione, limitandoci per oggi a notare che si furono frequenti applausi e chiamate, anche dopo il termine dello spettacolo, il che si ha sempre come un indizio speciale di vero successo.

Quanto al divertimento danzante, non si può negare che la messa in scena è buona, che i costumi sono eleganti, che c'è da divertirsi l'occhio, e molto, che la composizione di qualcuno dei ballabili è pur buona, che meritano plauso per la loro abilità ballerine e ballerino, ma la musica, nel suo complesso è proprio indavolata, e specialmente nell'ultimo galoppe è di poco buon gusto.

Forse vi si abitueremo nelle sera prossime. Intanto l'insieme dello spettacolo va bene: in conseguenza speriamo di vedere dei buoni teatri.

I campanologhi. — I giornali di Venezia, constatando il grandissimo successo ottenuto dal *Ninos Campanologos* al Teatro Malibran, prodigano a quel giovane spagnuolo gli elogi più sinceri ed incondizionati.

I *Campanologos* sono arrivati al terzo concerto, e si sta preparando uno spettacolo popolare col concorso di Angelo Moro Lin.

Se ritornassero a Padova? Se ritornassero a Padova?

Concerto. — La musica del 1° reggimento fanteria, suonerà, oggi, 26 giugno in Piazza Vittorio Emanuele dalle 7 alle 8 1/2 pom. I seguenti pezzi: 1. Marcia. *Orfeo*. Mattiozzi. 2. Valzer. *La Vague*. Mère Olivier. 3. Duetto. *Ruy Blas*. Marchetti. 4. Mazurka. *Chi mi vuole?* Petrali. 5. Sinfonia. *Omaggio a Bellini*. Mercadente. 6. Polka. *Triade*. Petrali.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 giugno.
La votazione del Senato sul progetto di legge per la riduzione della tassa del macinato non ha bisogno di commenti, essendo eloquentissime le cifre. Credo che mai sia avvenuto che un Ministero si trovi in così microscopica minoranza nel primo ramo del Parlamento. Io ho sempre creduto che il Senato avrebbe approvato il progetto dell'ufficio centrale, ma confesso che non avrei preveduto sì enorme sconfitta per il Ministero, il quale era ricorso per vincere a tutti i mezzi... comprese le frasi stereotipate sulla gravità della situazione politica Europea... E per esser forte e autorevole il governo vuole il dissenso finanziario! La sarebbe proprio da ridere, se non si dovesse piangere nel vedere la nave dello Stato guidata da nocchieri di questo senso!...

Il progetto dell'ufficio centrale, onesto e ragionevole con cessione alle legittime esigenze dei contribuenti, ebbe 136 voti favorevoli e 50 contrari: questa votazione prova ancora una volta quanto sia falsa l'ac-

cosa che al Senato si lancia dai politici demagoghi d'essere nemico delle riforme tributarie. Il Senato è nemico degli sconvolgimenti finanziari e di ciò gli dà lode e gli serba riconoscenza il paese, ossia quella parte del paese che intende come il dissesto finanziario resterebbe ai contribuenti maggior danno dell'aggravio delle imposte.

I ministri e i ministeriali sono sconcertati stasera.

Si ignora quali sieno le precise intenzioni del Ministero e lo per non perdersi in vane congetture e per non raccogliere discerie che potrebbero esser smentite domani dal fatto, mi riservo di comunicarvi col telegrafo le notizie esatte sulla situazione parlamentare e politica, la quale è estremamente grave.

Se la Camera accettasse il progetto del Senato, fra sei giorni potrebbe promulgarsi la legge e col 1° luglio vi sarebbe la riduzione sul secondo palmento, beneficio prezioso specialmente nell'annata tristissima che ci conturba.

Ma, le passioni politiche, gli asti, i rancori prevarranno e la ragione sarà soffocata.

Stamane fu distribuito ai deputati un nuovo *Allegato* della Commissione del progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie. L'*Allegato* contiene un elenco di 87 linee da iscriversi in quarta categoria e da costruirsi col concorso delle Province e dei Comuni interessati, per 5 decimi sulle prime 80 mille lire di costo chilometrico, tre decimi sulle successive 50 mille e un decimo sulla rimanente somma.

Fra queste 87 linee noto le seguenti: Mestre-Campomasiero, di chilometri 27, del costo di L. 3.360.000; e del costo chilometrico di L. 120.000. Manca il progetto; Monselice-Chioggia di chilometri 47,8, del costo di Lire 7.716.100 e del costo chilometrico di L. 161.230. Per questa linea esiste il progetto: Adria-Padova di chilometri 46,6, del costo complessivo di Lire 6.911.228 e del costo chilometrico di Lire. 126.921. Per questa linea esiste il progetto.

Le linee di quarta categoria saranno discusse all'articolo decimo.

Stamane la Camera respinse la proposta dell'onore. Billia per la linea da Uline al Mare e respinse pure la proposta dell'onore. Zanardelli per la linea Brescia-Mantova.

L'onore. Zanardelli fu violentissimo contro il Ministero e contro il progetto.

Domani la Camera riprenderà l'orario normale delle sue sedute, essendo finite le importanti discussioni del Senato che la costrinsero a tener le sue tornate dalle 10 ant. alle 3 pomeridiane.

Domani la seduta comincerà a 2 ore e sarà vivacissima, dovendosi discutere la elezione contestata del Collegio di Albenga.

L'avv. Berio è in Roma... e non certamente per adoperarsi in favore dell'onore. Castagnola.

Potrebbe anche darsi che domani sorgesse nella Camera un vivace e burrascoso incidente a proposito del progetto di legge sul macinato e della votazione d'oggi del Senato.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza TRONCO
Seduta del 25 giugno.

Si discute l'interpellanza Serra a ministro della guerra circa l'annunziato richiamo del reggimento di linea di guarnigione a Cagliari e la sua sorveglianza con battaglioni distaccati.

Mazè dice che la surrogazione fu consigliata dalla diminuzione di spesa, dalle esigenze della disciplina e della rapidità della mobilitazione. Attesta l'affetto del Governo e l'affetto personale del ministro verso le nobilissime popolazioni della Sardegna.

Si approvano i seguenti progetti: 1. l'abolizione delle tasse di navigazione per trasporto di legnami su laghi, fiumi ecc.; 2. la spesa per il cambio delle cartelle al portatore del consolidato; 3. le modificazioni alla legge del luglio 1876 per reintegrazione dei gradi a coloro che li perdettero per causa politica e la pensione ai feriti e alle famiglie dei morti per l'indipendenza d'Italia; 4. le disposizioni sui debiti e crediti di massa dei militari all'esercito. L'adozione di detti progetti segue a scrutinio segreto.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DA ROMA

Roma, 25.

Fu ordinato un lutto di Corte di dieci giorni per la morte del principe Napoleone.

Battenberg è arrivato.

Nostro dispaccio particolare

Roma, 26 ore 7.35 a.

Assicuratevi che la Commissione presenterà oggi o domani alla Camera la relazione proponendo l'accettazione del secondo palmento. Pare assicurata l'approvazione della Camera al progetto del Senato, affermandosi con ordine del giorno o con un progetto di legge separato il concetto dell'abolizione totale.

Il *Popolo Romano* dice che i capi della sinistra, meno Nicotera, vogliono dar battaglia, ma resteranno senza soldati.

La discussione alla Camera avverrà domani.

Urge che i deputati accorrano. Vuolsi finir presto anche il progetto delle ferrovie.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 25. — Sopra 22 elezioni i conservatori guadagnarono tre seggi. Fra le due parti dei grandi proprietari di Boemia fu stabilito un compromesso secondo il quale i costituzionali cedono ai conservatori dieci seggi.

PARIGI, 25. — Il *Gaulois* dice che Rouher espresse fiducia nei destini dell'Impero, e che interrogato chi prenderebbe il posto, rispose: «Il principe Gerolamo se accetta la pesante eredità.»

LONDRA, 25. — Ieri vi fu una lunga conferenza fra Salisbury, Menabrea, Saurwald e Musurus.

Lo *Standard* ha da Jannina 24 che i turchi preparansi alla guerra. Grandi bande di bashibazuks furono riunite in Albania.

Il corrispondente del *Times* dal Cairo conferì col Keddive. Egli scrive che la prima proposta della deposizione in favore di Halim fu fatta alle potenze dalla Porta. L'Inghilterra e la Francia consigliarono il Keddive di abdicare promettendo di appoggiare Tewfik. Il Keddive domandò che la promessa fosse scritta, ma le due potenze rifiutarono. La Germania, l'Austria e l'Italia offrirono condizioni simili. Attendesi l'adesione della Russia. Il Keddive rinvio le potenze a Costantinopoli. Il Sultano rispose al Keddive: «La vostra abdicazione non è questione che vi concerna; attendete i nostri ordini. Ecco la sola risposta che potete dare.»

Il corrispondente dice che l'abdicazione o deposizione può considerarsi come un fatto compiuto.

VALPARAISO, 31 maggio. — Il Presidente del Perù sbarcò con 1500 uomini a Pisagua.

NEW YORK, 24. — Sherman, dietro notizia che agenti di Bolivia vengono agli Stati Uniti per equipaggiare navi corsare, raccomandò alle autorità una stretta neutralità.

CAIRO, 25. — L'abdicazione in favore di Tewfik è certa. Rimangono a regolarsi gli interessi privati del Keddive. Non trattossi mai di deporre il Keddive, che fino dal primo momento riconobbe la necessità di abdicare, né trattossi con Halim quale suo successore.

PARIGI, 25. — Rouher resta a Chislehurst in causa del cattivo stato di salute dell'Imperatore. Il *Pays* dice di temere una nuova disgrazia.

CORRIERE DELLA SERA

26 giugno

L'ADIGE

Este, 26 ore 9.

Prefetto comm. COFFARO.

Padova.

Adige Masi, ore sei metri 1.97, Boara Pisani metri 1.89, Cayarzero mezzanotte scorsa m. 1.88.

Adige Trento, ore sei, metri 4.08, ore sette 4.09. Aumenti precedenti ventiquattro ore centimetri 32. Piena elevatissima

inferiormente Cavarzero e Cavarzella. Si lavora soprassuoli ed altre difese in ischiera argine per prevenire disordini.

Este 26, ore 1.50.

Adige Trento, ore 11 metri 4.14, mezzodi 4.15. Massima piena 1868. Trento metri 5.33.

Prego sia ordinato servizio notturno ufficio telegrafico Padova servizio piena.

Per ora niente d'allarmante.

Caniato, Ing. Capo.

ELPO

Polesella, 26 Giugno 1879.

Scrivesi da Rovigo alla Prefettura di Padova:

L'importanza della piena primaverile del Po è ormai cessata, nè si ha motivo di temere che possa riprodursi.

Per questo, d'accordo col locale Ufficio del Genio Civile, si è creduto di poter sospendere l'invio delle notizie giornalieri sulle osservazioni idrometriche di Polesella.

DISSARIO DI CUSTOZA

Non essendo comparso in tutti gli esemplari del giornale di ieri, riproduciamo il seguente:

Nostro dispaccio particolare

Volsi Mantovana, 24, ore 6.10 p.

L'Inaugurazione dell'Ossario di Custozza fu commoventissima, e splendida.

Le numerose Rappresentanze furono applaudite.

Orazioni alla Casa di Savoia.

Billini Oreste rappresentante di Asola-Mantovana, Giacomelli Giuseppe rappresentante di Montagnana.

ELEZIONE DI CHIARI

La *Sentinella Bresciana* parlando della splendida vittoria riportata domenica dai moderati nel collegio di Chiari scrive che l'elezione del conte Maggi è un'altra luminosa prova del mutamento che si è operato dopo il 1876 nella opinione del paese saggio, di quello che lavora e non vuole che il frutto dei propri sacrifici, delle proprie fatiche, sia messo a repentaglio e dissipato per fini partigiane e in un esperimento che è già durato troppo.

DISPACCI ESTERI

Vienna 25.

I liberali sono indignati dell'avvenuto accordo cogli czechi, che ormai pare certo. Si prevede che i clerofeudali avranno la preponderanza nella nuova Camera.

(Indipendente) Budapest, 25.

Il *Pester Lloyd* insiste vivamente perchè sia rimossa dal governo di Croazia il bano Mazuranich, il quale cerca segretamente di minare gli interessi ungheresi e di annettere alla Croazia le provincie degli ex-10811 militari.

(idem) Praga, 25.

Quattrocento operai del lanificio Absles si posero in sciopero.

(idem) Bartolom. Moschin ger. responsabile

PREMIATO PRIVILEGIATO
7-298
CIMENTO IDROFUGO PONTI
premiato all'Esposizione di PARIGI 1878 ed in altre Esposizioni fabbricato dalla sola Ditta G. FROLOLO e C. Mestre (Veneto)

Viene raccomandato ai proprietari di stabili come unico mezzo contro i danni della umidità e salsedine, e specialmente per i muri esposti alla tramontana. Si garantiscono i risultati qualora venga applicato a seconda delle istruzioni. Unico deposito in PADOVA presso la Ditta Giacomo Maschio

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Giornaliere sue operazioni
A. Accorda Prestiti ed ammette alle Scontate Cambiali del Scotti a due firme tanto per Padova, che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, accordando facilitazioni sulle provvigioni

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 0/0 sui primi, e del 3 1/2 p. 0/0 sui secondi accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova, Treviso e Vicenza al 5 0/0 d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1.2 per Mille: e sopra altri Valori e Carte industriali quotate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valore calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva soltanto.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici dal 5 al 6 0/0.

E. La sezione del Banco-Cassa provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni per pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico d'esigere dividendi e coupons per accreditarne importo in conto-corrente.

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
PADOVA-VENEZIA

I signori Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, sono avvertiti che a partire dal 1° Luglio venturo, saranno pagate Lire 3.43,75 per Azione quale primo acconto sul Dividendo dell'esercizio 1878 in ragione del 5 p. 0/0 annuo. Il pagamento della L. 3.43,75 sarà effettuato contro presentazione della Cedola N. 15.

Padova, 24 Giugno 1879.

3-309 LA DIREZIONE

16-281
SPECIALITÀ
CONSERVE PER BIBITE
DELLA PRIMA E PREMIATA FABBRICA
DI GIUSEPPE PEZZOLI
PADOVA - Via Servi - PADOVA

Ogni flacon capace per dieci bibite, Lire 4. Compreso il vetro che si riceve di ritorno per Centesimi 10

CAPPELLI DA ESTATE
in vari colori chiari, specialità per vero essere perle di gran moda; sempre prezzi di fabbrica al minuto come all'ingrosso nella
FABBRICA CAPPELLI
DI GIUSEPPE INDRI
BORGH CODALUNGA N. 4759
PADOVA 6-296

Antenore
Liquore Tonic Digestivo
Vedi quarta pagina

Acque Minerali di Recoaro

Giornaliere - CURA A DOMICILIO - Giornaliere dal 15 Giugno al 15 Settembre

Particolari accordi presi colla Direzione delle R. Fonti ci permettono offrire al Pubblico le Acque di Recoaro attinte ogni giorno giungendo in questa Città colla prima corsa della mattina.

A garanzia del Pubblico le dette Acque portano una MARCA SPECIALE indicante il giorno de'Empitura.

Queste Acque rinfrescate a giusta ragione per molte e brillanti guarigioni operate nel corso di tanti anni, mercede siffatta opportunità potranno essere consumate sempre freschissime e quindi inalterate.

Ognuno può quindi convincersi della massima utilità di detta cura a confronto di altre Acque Minerali che non recano la sicurezza della loro recente empitura.

Presso le Farmacie L. CORNELIO e B. D. BACCHETTI, Ponte S. Leonardo. 2-307

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Padova Piazza Cavour GIO. BATT. PEZZIOL Padova Piazza Cavour premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. GIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato « dannosissimi riescono alla salute. » 120/47%

PEJO Antica Fonte Ferruginosa PEJO

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. - Infatti chi conosce e può avere la PEJO non prende più Recoaro od altro. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La Direzione C. BORGHETTI

In Padova deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi rappresentata dalla ditta Pietro Cimogotti. 235

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. - Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. - prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 23-32

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

26 giugno

Tempo m. di Padova ore 12 m. 2 s 29

Tempo m. di Roma ore 12 m. 4 s 56

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

24 giugno

Ore 9 ant. 3 pcm. 9 pcm.

Bar. a 0° - mill. 755.0 754.5 754.6

Term. centig. +24.2 +28.0 +20.0

Tens. del vapore sat. 14.63 13.16 16.23

Umidità relat. 65 47 93

Dir. del vento. W WSW SE

Vel. chil. oraria del vento 7 11 13

Stato del cielo. sereno quasi sereno sereno

Dal mezzodì del 24 al mezzodì del 25

Temperatura massima - + 29.2

minima - + 19.4

Guida di Padova

Prezzo L. 6

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Lira 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lira 27

Padova, Tip. Sacchetto, 1879

N. 6870-686 Div. II.

3-270

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

AVVISO

Presi gli opportuni concerti colla Commissione Municipale, si rende noto che le Corse dei Cavalli solite a darsi nella gran Piazza VITTORIO EMANUELE II avranno luogo come segue:

Prima Corsa dei Sedioli

con cavalli d'ogni età e razza

Il numero dei Sedioli non potrà oltrepassare quello di 12, nè essere minore di 9, divisi in tre Batterie. - I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la prova di decisione, in seguito alla quale, oltre la Bandiera, riceveranno,

Il Primo un premio di L. 800 - Il Secondo un premio di L. 600 - Il Terzo un premio di L. 400.

Nel giorno di Martedì 15 Luglio p. v.

CORSA DEI FANTINI

a peso libero con sella e cavalli di qualunque età e razza

Il numero dei Fantini non potrà essere maggiore di 16, nè minore di 9 e verranno ripartiti in tre Batterie. - I due cavalli che primi giungeranno alla meta nelle singole Batterie, dovranno prender parte alla prova di decisione in seguito alla quale riceveranno, oltre alla Bandiera,

Il primo un premio di L. 900 - Il Secondo di L. 700 - Il Terzo di L. 500.

Prima della prova di decisione, avrà luogo una corsa di SEDIOLI fra i tre premiati del giorno 13 e quello che giungerà primo alla meta riceverà un premio di L. 100.

Nel giorno di Giovedì 17 Luglio p. v.

SECONDA CORSA DEI SEDIOLI

con cavalli nati ed allevati in Italia di qualunque età

In questa corsa non saranno ammessi i due cavalli che avranno riportato il primo o secondo premio nella corsa precedente del giorno 13.

Il numero dei sediola non potrà oltrepassare quello di 12, nè essere minore di 9, divisi in tre Batterie. - I cavalli vincitori di ciascuna Batteria, eseguiranno la prova di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla Bandiera,

Il Primo un Premio di L. 600 - Il Secondo di L. 400 - Il Terzo di L. 250.

Nel giorno di Domenica 20 Luglio p. v.

Corsa delle Bighe

Le Bighe saranno 9, ripartite in tre eguali Batterie. - Non entrerà nella prova di decisione che quella Biga, la quale giungerà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. - Le tre Bighe ammesse alla prova di decisione, avranno oltre alla bandiera,

La Prima un Premio di L. 1200 - La Seconda di L. 1000 - La Terza di L. 800.

AVVERTENZE

I cavalli ed i Guidatori non saranno accettati se non dietro esame e giudizio del COMITATO, a ciò stabilito, composto dei signori: BUZZA CARINI march. OSVALDO BAIBI-VALFRONTE ALBERTO - RIGNANO ALBERTO - SELVATICO Marchese LUIGI - SELVATI GIUSEPPE.

L'Ufficio del Comitato è aperto ogni giorno dalle ore 12 merid. alle ore 2 pom. nella loggia /mules, in Piazza PIAZZA VITTORIO EMANUELE II.

I Cavalli dovranno essere iscritti presso il Comitato almeno otto giorni prima della rispettiva corsa.

Le iscrizioni si faranno esclusivamente, mediante lettera assicurata diretta, alla Commissione Municipale per le Corse. Le domande d'iscrizione saranno accompagnate dal deposito cauzionale di L. 100 (cento) per ogni cavallo.

I cavalli iscritti, dovranno, almeno quattro giorni prima delle corse, essere presentati al Comitato, sotto pena mancando della perdita del deposito. Il Comitato prima di accettare i cavalli avrà diritto di sottoporli a prova.

I cavalli ammessi alle corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte - Ciascuna corsa consisterà di tre giri (metri 2000 circa) Le corse dei Sedioli e dei Fantini avranno principio alle ore 6 pom., quelle delle Bighe alle ore 6 1/2 pomeridiane.

La Commissione sarà in facoltà di far correre nel giorno 17 Luglio i vincitori nella corsa dei Fantini concedendo un premio in denaro al cavallo che arriverà primo alla meta.

Il deposito cauzionale di cui sopra sarà egualmente perduto, se il cavallo non fosse stato condotto al sito indicato dal Comitato almeno venti minuti prima della corsa, ed anche se pur condotto, non vi abbia preso parte. - Se il numero dei cavalli iscritti per ogni singola corsa non raggiungesse quello fissato, la corsa sarà modificata o soppressa.

Padova, 27 Maggio 1879.

Per il Sindaco L'Assessore Delegato DA ZARA

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.

III. Alternativa.

IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 25 - Rend. 14. god. da 1. in gio. 87.65 87.75

MILANO, 25. Rend. 14. god. da 1. in gio. 89.80 89.90

LIONE, 24. Rend. 14. god. da 1. in gio. 89.80 89.90

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for various financial data including exchange rates and prices for different goods and services.

(Estratto dal Foglio Ufficiale della Provincia di Padova)

R. Prefettura di Padova Campagna

AVVISO

Il Cancelliere del Mandamento Campagna di Padova rende noto che Lazzarini Giuseppina di Montemarlo accettata col beneficio d'inventario per conto dei suoi figli minori Barbieri Giuseppe, Regina, Luigia ed Eugenio la eredità abbandonata dal loro avo paterno Barbieri Angelo fu Pietro merlo in Cervarese S. Croce li 23 marzo 1879.

Padova, li 21 giugno 1879.

Il Cancelliere GALLINO

R. Tribunale Civile e Corr. di Padova

Il Cancelliere

avvisa i creditori del fallimento di Bajo Antonio fu Antonio di Padova di comparire nel termine stabilito dall'art. 601 Codice di Commercio avanti il Sindaco definitivo Conto rag. Francesco di Padova onde produrre i loro titoli di credito accompagnati da nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non si preferisca farne deposito presso questa Cancelleria.

Padova, 13 giugno 1879.

Il Cancelliere SILVESTRI

R. Tribunale Civile e Corr. di Padova

Il Cancelliere

avvisa i creditori del fallimento di Bison Antonio di Camposampiero di comparire nel termine stabilito dall'art. 601 Codice di Commercio avanti il sindaco definitivo Conto rag. Francesco di Padova per la produzione dei loro titoli di credito, accompagnati da nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non si preferisca farne deposito presso questa Cancelleria.

Padova, 13 giugno 1879.

Il Cancelliere SILVESTRI

R. Tribunale Civile e Corr. di Este

in sede di Commercio

Il Cancelliere di detto Tribunale rende noto

che con Sentenza 19 andante N. 30 preferita da questo Tribunale in Camera di Consiglio venne dichiarato il fallimento della ditta commerciale Barbieri Giuseppe di Luigi negoziante di merci e manifatture di qui, ed ha ordinata la immediata apposizione dei sigilli, nominato in sindaco provvisorio il sig. Mammo Giucio fu Sabato negoziante di Este, ed a giudice delegato il sig. Steneri dott. Augusto, innanzi al quale si aduneranno il 2 luglio p. v. ore 12 meridiane i creditori per procedere alla nomina dei Sindaci definitivi, e per quanto è di legge.

Tale Sentenza è provvisoriamente esecutiva.

Este, 20 giugno 1879.

Il Cancelliere FABRIS

N. 11589, Sez. IV.

Ministero delle Finanze

Direzione Generale delle Gabelle

Intendenza di Finanza in Padova

AVVISO D'APPALTO

In esecuzione dell'art. 3 del R. Decreto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2) deve procedersi all'appalto della rivendita n. 2 nel Comune di Battaglia

gia via Terme nel Circondario di Monselice nella Provincia di Padova e del presunto reddito annuo lordo di Lira 1285.50.

A tale effetto nel giorno 13 del mese di luglio anno 1879 alle ore 10 ant. sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Padova l'asta ed offerta segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di Vendita in Monselice.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Ufficio d'intendenza in Padova e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira e cent. venti.

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 128,55 corrispondente al decimo del presunto reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno.

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarci.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

L'Amministrazione non garantisce al nuovo Appaltatore il locale in cui è situata la Rivendita, ma solo il diritto di esercitarla nelle sue adiacenze, provata che sia l'impossibilità di usare del primitivo locale.

Padova, 19 giugno 1879.

L'Intendente C. NORIS

Offerta

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso di appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Unico i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscritto N. N. (condizione e domicilio dell'offerente)

Al di fuori

Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. nel Comune di frazione di via